

In attesa del congresso con nuove regole annunciato dal segretario nazionale Zingaretti

Il tortuoso cammino del Pd calabrese

Un salto di qualità

DI ERCOLE GRECO

Pippo Callipo, capo dell'opposizione del centrosinistra in Calabria al Consiglio Regionale, dichiara: "Quando si premia il merito e la competenza, quando si dà lustro alla propria terra, chi vuole davvero bene alla Calabria non può che essere contento. Per questo apprezzo la nomina della professoressa Sandra Savaglio ad assessore regionale all'Università, alla Ricerca scientifica e all'Istruzione, che, al pari di quella del colonnello Sergio De Caprio all'Ambiente, è garanzia assoluta di capacità e rigore. Ora però la presidente della Regione Jole Santelli riconosca che non si può governare da Roma e abbia il coraggio di continuare a volare alto".

Jole Santelli, neo Presidente della Giunta, gli risponde: "Ho apprezzato le parole di plauso espresse da Pippo Callipo rispetto alle

SEGUE A PAGINA 2

Molti avvenimenti, uno più importante dell'altro, caratterizzeranno il dibattito interno al PD, che in Calabria ha avviato la sua attraversata nel deserto con il confronto tra le due "anime" già presenti alla vigilia elettorale.

DI FRANCO MOLINARI

Non sappiamo ancora se per le elezioni regionali del 2025 il PD scomparirà come partito per far nascere, come ha annunciato Zingaretti subito dopo il voto in Calabria ed Emilia Romagna dello scorso gennaio, un nuovo soggetto politico capace di fermare la frammentazione politica di gruppi e movimenti che ruotano intorno al Partito Democratico.

Una strategia che a breve termine è rappresentata da alcuni avvenimenti, uno più importante dell'altro, che caratterizzeranno sia il dibattito interno al PD, sia la scadenza delle prossime elezioni regionali a maggio in Puglia, Campania, Toscana, Marche, Veneto e Liguria e in comuni capoluogo come Venezia, Reggio Calabria, Trento, Bolzano,

Arezzo e forse anche la città di Benevento.

La prima scadenza è stata l'Assemblea Nazionale svoltasi sabato 22 febbraio che ha lanciato un Congresso senza primarie ma "a tesi" nel quale gli iscritti discutono, votano un documento politico il più possibile "unitario" e i relativi emendamenti. Documento e/o documenti politici che verranno poi approvati in un'assemblea nazionale di due giorni in aprile (a Firenze? In casa Renzi), proprio alla vigilia della campagna elettorale per le regionali e i comuni capoluogo di fine maggio.

In Calabria il dibattito interno al PD è caratterizzato ormai dalle due "anime" che già erano presenti alla vigilia della campagna elettorale del 26 gennaio scorso. Da una parte gli iscritti che hanno sostenuto le scelte della Direzione Nazionale e quindi del Commissario Graziano, e dall'altra quella che ha appoggiato la ricandidatura di Mario Oliverio alla Presidenza della Giunta Regionale. La prima è rappresentata dal deputato catanzarese piddino e Ordinario all'Università in Diritto del Lavoro, Antonio Viscomi e la seconda dalla deputata piddina di Cosenza Enza Bruno Bossio che ha appena aderito ufficialmente al nuovo sog-



Il segretario nazionale del PD Zingaretti

getto politico "Azione Riformista" promosso dall'ex segretario della Federazione di Cosenza (guidata ora dal Commissario Marco Miccoli della segreteria nazionale del PD), Luigi Guglielmelli.

Due i documenti di riferimento per cercare di fare una prima analisi e sintesi politica delle posizioni emerse dopo il risultato elettorale in Calabria che ha visto Jole Santelli vincere a mani basse (55,29%) su Pippo Callipo (30,14%): il commento di Antonio Viscomi al risultato del PD in Calabria di fine gennaio alla stampa e il documento di presentazione di "Azione Riformista" dell'8 febbraio scorso.

Le differenze sono notevoli e

SEGUE A PAGINA 7

Nelle pagine interne

La musica "politica" in Italia

Analisi del voto delle regionali in Calabria

Workshop silano

C'è posto per la Calabria in Italia?

Zip

Ha riferito qualche quotidiano che il nostro Giuseppe, presidente del Consiglio, non è affatto quell' "inesperto" politico che si pensava.

Dopo il prezioso apprezzamento di Zingaretti, in cerca di foglie di fico come in Calabria (con quale risultato !) così a Roma, ora l'ex avvocato del popolo sta studiando per la carica prestigiosa di Presidente della Repubblica.

Diciamo la verità. E' proprio il caso di riconoscere che sottovalutare non è sempre un buon metodo.

DALLA PRIMA PAGINA

Un salto di qualità

nomine di Sandra Savaglio e Sergio De Caprio.

Un commento positivo che riguarda due personalità importanti che hanno deciso di impegnarsi per la Calabria.

La Santelli continua: "Relativamente alle mie parole circa l'impegno romano, credo sia ovvio che la Calabria non possa essere governata da Roma, altrettanto vero è, però, che è indispensabile che la Calabria partecipi ai processi decisionali, abbia un ruolo in Conferenza Stato-Regioni e nei luoghi di concertazione negoziale in cui la Regione deve poter far valere la propria voce ed i propri diritti. Altrettanto necessario è il raccordo con il Governo nelle sue diverse articolazioni. Insomma, il governo di una Regione è materia complessa, che necessariamente impone un lavoro sul territorio, a Roma e Bruxelles. Dobbiamo tutti impegnarci affinché la Calabria riconquisti il ruolo che merita".

Il lettore di "Presila" non può non convenire che dopo anni di suburra (intesa non come il quartiere malfamato di Roma del film omonimo ispirato dal romanzo

del magistrato Giancarlo De Cataldo, ma come luogo, secondo il Vocabolario italiano, di "malaffare") si incomincia finalmente a voltare pagina. La carta stampata e le pagine Web nel riportare le citate dichiarazioni, improntate al fair play, dei due protagonisti delle elezioni regionali del 26 gennaio scorso, parlano di "rivoluzione dolce" e di una netta inversione di tendenza nell'intendere la "res pubblica", la politica calabrese, rispetto al passato, remoto e recente.

Certo, occorrerà nei prossimi giorni mediare sulle pretese e gli appetiti dei signori delle tessere e delle scatole di voti che hanno consentito, in Calabria, alla Santelli di staccare il centrosinistra di oltre il 25% di voti, tuttavia si spera che ai tavoli ove si decidono le sorti dell'indirizzo politico-programmatico della nuova Giunta Regionale, si abbia la consapevolezza che spesse volte, in passato, alle scatole piene delle singole "preferenze" nei seggi elettorali, nella maggior parte dei casi, sono corrisposte piccole scatoline vuote, nessuna attività amministrativa e senza alcun risultato ottenuto rispetto alle aspettative degli elettori e

dei cittadini che avevano votato.

Ecco perché sia Pippo Callipo, sia Jole Santelli vanno sostenuti in questo loro sforzo di salto di qualità della politica, specialmente per quanto riguarda il prestigio e la fiducia che si riuscirà ad avere fuori dalla Calabria, nei tavoli e nelle cancellerie nazionali ed internazionali.

Un discorso a parte meritano le altre nomine di sottogoverno. Su questo versante peseranno sempre i condizionamenti della vecchia politica; l'importante è distinguere le nomine "fiduciarie" amministrative a termine dello staff della Presidenza (mi riferisco agli incarichi del personale già in servizio a Palazzo dei Bruzi con la Giunta Occhiuto) che la legge consente alla Governatrice di utilizzare, rispetto a quelle prettamente professionali, competenti e specialistiche che dovrebbero invece essere riservate ad abili e capaci conoscitori e conoscitrici delle materie e dei settori sui quali è richiesto il loro impegno, la loro preparazione e la loro esperienza.

Su quest'ultimo versante si spera che la Santelli non usi il Manuale Cencelli della Prima Repubblica ma, per gli incarichi dirigenziali, si affidi alle forze sane che sono presenti non solo in Calabria, ma a livello interna-

zionale e nazionale. Mi riferisco ai tanti giovani ricercatori che in questo momento sono impegnati fuori regione e a quei pochi bravi giovani laureati che sono ancora rimasti in Calabria, per colmare il gap di conoscenze e di professionalità che separa l'elefantica macchina burocratica degli uffici regionali rispetto ad altre amministrazioni pubbliche (Stato, Regioni e Università) di altre regioni d'Italia, dell'UE, del Canada, degli USA, del Giappone e della Cina.

Privilegiare queste conoscenze, oltre che un diritto per questi giovani, rappresenterebbe un dovere per le più alte cariche istituzionali regionali per il giusto riconoscimento verso questi ricercatori che sono stati costretti ad espatriare mettendo a disposizione dei paesi ospitanti un patrimonio di conoscenze di grande valore umano, culturale e intellettuale.

L'augurio è quello di vedere i futuri assessori e i nuovi dirigenti generali della Regione Calabria con una faccia pulita e preparata come, ad esempio, il giovane ricercatore Svimez diventato Ministro per il Sud del Governo Conte, Giuseppe Provenzano, che rappresenta una delle pochissime scelte azzeccate del Segretario PD Nicola Zingaretti.

Presila

ANSELMO FATA
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Corso Europa, 63
Tel. e fax (0984) 435700
Spezzano Sila (Cs)

Autorizzazione Tribunale di
Cosenza n. 398/83

Iscritto al Registro Naz.le della
Stampa al n.06467

POSTA ELETTRONICA:
Presila80@libero.it

E' vietata, ai sensi di legge, la
riproduzione totale o
parziale degli articoli senza citarne la fonte.

Opinioni e giudizi dei
collaboratori di cui il
giornale si avvale, non
riflettono necessariamente la
sua linea. La collaborazione è
libera e gratuita e non costituisce
pertanto

alcun rapporto di lavoro
dipendente o di
collaborazione
autonoma.

Fotografie e articoli
non si restituiscono.

STUDIO MEDICO FATA

Dietologia - Oncologia - estetica
Fisioterapia e Riabilitazione

Elettrostimolazioni
Elettroterapia
Laserterapia
Magnetoterapia
Massoterapia
Cyclette/Tappeto
Ginnastica correttiva
Riabilitazione sportiva



Attrezzato e specializzato per il trattamento
della **SCOLIOSI**
ed altri disturbi dell'età evolutiva

Medicina estetica non invasiva
- radiofrequenza
- cavitazione

Per appuntamento si effettuano:

Visita oncologica
Dietologia
Densitometria ossea
Visita fisiatrica

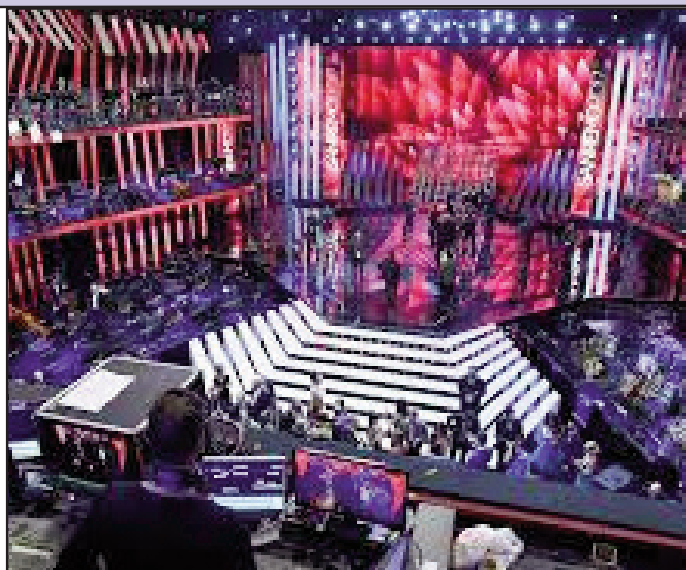
PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI
Telefona al n. 0984-435746
LA SEDE E' IN
SPEZZANO SILA (Cs)
Corso Europa, 59

Capitani muscolosi, locomotive e smisurate preghiere.

La musica “politica” in Italia

DI FRANCESCO SCANNI (*)

Il festival di Sanremo è uno dei grandi eventi capaci di unire un popolo. 14, 15, 16 anche 17 milioni di italiani inchiodati davanti alla televisione. Unire, però, non significa mai sigillare completamente. Rimane sempre uno spiraglio di “critica”, un resto che in questo caso coincide con un nugolo più o meno vasto di persone sempre critico verso questo evento, che non vede di buon occhio le finalità, le caratteristiche, i criteri di selezione od il messaggio da esso veicolato. Fra le vaste schiere dei “critici di principio” vi sono stati – e vi sono – senz’altro alcuni fra i più grandi cantautori che l’Italia (se non il mondo) abbia avuto nel dopoguerra: De André, Guccini e De Gregori. Così, nei giorni in cui impazza la “Sanremomania”, ho riflettuto sui cambiamenti epocali che la musica, assieme alla società, ha conosciuto nel Belpaese, ed ho deciso di riflettere sulle caratteristiche di alcuni dei tantissimi brani che la grande tradizione della musica cantautorale ci ha lasciato in dote, nella speranza che un giorno la canzone “impegnata” torni ad essere parte integrante del panorama musicale del nostro Paese e che possa tornare ad affiancare, nonché a porsi con essa in rapporto di reciproca contaminazione, la canzone nazional-popolare. Questo articolo analizza il messaggio profondo di tre canzoni politiche: I muscoli del Capitano di Francesco De Gregori, La locomotiva di Francesco Guccini e



Smisurata preghiera di Fabrizio De André; tre testi bellissimi e molto impegnativi, che potrebbero dirci di più sulla filosofia e sul pensiero politico e dei tre maestri della canzone. Ne “I muscoli del Capitano”, il cantautore romano pone in essere una vera e propria critica della modernità. Il Titanic simboleggia l’infalibilità del progresso tecnico per come descritto dai suoi apologeti; una macchina indistruttibile perché figlia della rivoluzione industriale e scientifica, testimonianza della hybris incontenibile dell’uomo del nuovo millennio. Quella di De Gregori potrebbe essere definita una lettura “hegeliana”, in quanto tesa ad evidenziare le contraddizioni interne generate da quel grande movimento che fu la modernità. Ed è proprio l’evento imprevedibile – l’iceberg che De Gregori definisce “una donna bianca” – a palesare la presenza del limite insopprimibile, della perfezione impossibile, dell’opera sempre incompleta che affligge

l’uomo ed il suo agire. In questo ultimo passaggio è possibile rinvenire tracce dell’esistenzialismo ontologico sartriano: l’uomo trova il proprio limite in sé stesso, nelle logiche del cosmo e nell’ambiente circostante, in ciò che è fuori da sé (la coincidenza del limite con un elemento naturale potrebbe richiamare anche un naturalismo usato come strumento per ridimensionare le velleità di pieno controllo dell’uomo). Anche di fronte al limite, purtroppo, la folle furia dell’uomo, che non accetta un fallimento che considera caduta dell’umanità nel suo insieme, non si arresta. Il capitano Smith scruta l’ignoto ed afferma: “c’è solo un po’ di nebbia che annuncia il sole (l’avvenire florido promesso dal progresso e dalla modernità), andiamo avanti tranquillamente!”. Ciò che manca alla canzone dal punto di vista teorico/filosofico è l’elemento rivoluzionario associato alla critica, mancanza che condivide con il pensiero negativo e con

l’oggettivismo filosofico che tende a scadere nel determinismo. Al contrario, nella locomotiva di Guccini entrambi gli elementi sono presenti: dentro la locomotiva come simbolo della modernità espansiva, foriera di “un potere tremendo, la stessa forza della dinamite” siedono le due classi in conflitto nella modernità: i signori borghesi prima, ed un macchinista ferroviere animato da voglia di riscatto ed appartenente ad “un’altra grande forza (che) spiegava allora le sue ali; parole che dicevano gli uomini son tutti uguali” poi. In Guccini la modernità non soltanto è agitata dalle sue interne contraddizioni, ma dà anche vita ad una forza alternativa al progresso capitalistico, che oltre alla “prassi che si rovescia” avvia una “prassi che rovescia”, un’azione diretta ed autonoma orientata a creare un sistema alternativo a quello esistente. Ci sono i limiti interni del movimento e c’è la forza generata da queste contraddizioni – il

SEGUE A PAGINA 9

Presila

Visita

il sito internet digitando
www.presila.info

Forum - Archivio delle
copie arretrate
del giornale -
Notizie in tempo reale
Rassegna stampa
nazionale
e regionale

Rubrica aperta ai lettori
“giorno per giorno”

Un voto annunciato in una Calabria allo stremo

DI MASSIMO COVELLO

Ad alcuni giorni di distanza dall'elezioni regionali, dopo aver letto analisi a caldo dei dati e valutazioni sui flussi, è possibile, forse, fare una riflessione meno emotiva e più pacata sul risultato finale, ovviamente dal mio particolare punto di vista.

Non mi ha per nulla sorpreso il risultato finale: era prevedibile e previsto, per ragioni di merito strategico, oltre che di tattica politica ed elettorale. In concreto l'esperienza della legislatura Oliverio si è conclusa con un bilancio incontrovertibile: la Calabria di oggi sta peggio di 5 anni fa. Sta peggio economicamente, socialmente, culturalmente, civilmente. Questi sono i fatti, certificati, conclamati da tutte le statistiche, le rilevazioni e da chi ha occhi per guardare.

La regione Calabria oggi è più vecchia, più povera, più incattivita, più vulnerabile. Certo non è tutta colpa del governo regionale. Sono certamente gravissime e più pesanti le responsabilità dei Governi nazionali che si sono succeduti nei 5 anni passati, dello Stato; ma che l'amministrazione Oliverio non abbia innescato nessun processo vero, percepito di cambiamento strutturale nella vita della Regione è stato sotto gli occhi di tutti, anche quando ha battagliato su questioni importanti come il superamento della gestione commissariale della sanità. Perché è accaduto? Perché in 5 anni non è stato possibile portare a soluzione questioni strutturali di vera modernizzazione della regione come il sistema dei rifiuti, del trasporto pubblico locale, dell'acqua, della depurazione, del governo del territorio, delle politiche sociali e della cura? Un esempio emblematico poggiato su un paragone spiega tutto: in Cina, in questo periodo per fronteggiare l'epidemia del "coronavirus" in 10 (dieci) giorni sono stati costruiti 2 ospedali per 10.000 (diecimila posti letto). In Calabria si è sprecata una legislatura (5 anni = 1825 giorni) senza che nulla si sia concretizzato dei tre nuovi ospedali già previsti nella precedenti legislature. Di più: il lavoro, la creazione dell'opportunità, la sua tutela contrattuale e salariale, la sua qualificazione, il contrasto alla sua precarizzazione, non è stato mai preso a riferimento dall'Istituzione regionale; mai che fosse assunto come criterio valutativo della spesa ordinaria, straordinaria, anche per selezionare filiere produttive, innescare orientamenti su cosa produrre e come produrlo. Anche qui un esempio drammatico: 180 milioni di Euro spesi nella posa della fibra ottica, un progetto industriale strategico, e nessuna valutazione sull'impatto occupa-



Jole Santelli, nuova governatrice della Calabria

zionale, sulla promozione di una buona impresa locale. Così come sulla riorganizzazione e riforma del sistema Istituzionale, perfino episodi importanti e positivi come le fusioni che hanno portato alla nascita prima di Casali del Manco e poi di Corigliano-Rossano, non sono diventati leva per un generale riassetto dei Municipi per favorire trasparenza, efficienza e capacità amministrativa.

Insomma, dal mio modesto punto di vista, l'amministrazione Oliverio si è caratterizzata per una "continuità" gestionale con la precedente e non è stata percepita, si sarebbe detto una volta, da nessun "blocco sociale nuovo" come portatrice di innovazione e discontinuità.

Perché la maggioranza dei calabresi avrebbe dovuto votarne la continuità? Questa è la riflessione di fondo da fare. E per certi aspetti con una forma tutta politicista, che ai più è sembrato uno scontro di potere, è stata fatta dal PD. Tant'è che non è stata riproposta la sua ricandidatura ed ha puntato su un imprenditore come Callipo col generoso pallino della politica. Su questa scelta, certo, poi si è innestata tutta la dialettica politica ed elettorale. Altro dato saliente e per nulla secondario, l'inadeguatezza drammatica di un partito/movimento come il M5S assolutamente incapace di pensarsi "classe dirigente" e di assumersene le responsabilità in una regione che appena 2 anni fa gli aveva attribuito tanto consenso da far sperare davvero che anche in Calabria il voto si fosse li-

berato dai condizionamenti e dai ricatti. Tale forza invece di rivendicare, in una alleanza ampia la guida della regione ha preferito dichiararsi "non pronta", e poi raffazzonare liste nemmeno sostenute e non riuscendo nemmeno a portare a valore un risultato nazionale come il "reddito di cittadinanza" dal forte impatto in Calabria.

La vittoria del centro destra, in salsa Calabria, ha i connotati, a mio parere, pur in presenza della anomala ed equivoca novità della Lega di Salvini in Consiglio regionale, dell'assoluto "continuismo" con una tradizione di ceti impegnati solo all'accaparramento delle risorse pubbliche possibili. Nell'attesa che si determini la composizione della Giunta Regionale, non c'è traccia degli orientamenti programmatici. La Presidente eletta Jole Santelli pur avendo una lunga carriera parlamentare ha alle spalle come unico riferimento amministrativo l'esperienza di vice sindaco del Comune di Cosenza, dichiarato fallito proprio durante la sua partecipazione nella giunta Occhiuto. Non è un buon viatico. Ci sono tutte le premesse per una legislatura irta di incognite. Peseranno molte scelte nazionali che si riproporranno a partire "dall'autonomia differenziata", del commissariamento sulla sanità, del piano di investimenti pubblici, dei rinnovi dei CCNL. Le questioni Calabresi rimangono quelle citate all'inizio. E si rischia anche di non farsi trovare pronti con la programmazione dei fondi comunitari. In questo quadro c'è una grande responsabilità che attiene alle forze sociali ed ai movimenti democratici che pure vivono in Calabria.

Quest'elezioni hanno dimostrato che tante energie positive, progressiste, di sinistra, non hanno potuto o saputo essere protagoniste nella competizione elettorale, per settarismi, personalismi, miopia e inadeguatezza. Pure la novità positiva delle liste del Dr. Tansi, anche per effetto di una scellerata legge elettorale regionale, è andata sciupata. Serve pazienza, umiltà, perseveranza e passione. I movimenti manifestatisi a difesa dell'esperienza di Riace e di Mimmo Lucano, le "sardine" calabresi, le manifestazioni a sostegno ed a tutela della legalità e del contrasto alla ndrangheta ed i suoi intrecci con servitori infedeli dello Stato, politici corrotti e organizzazioni deviate, i movimenti ambientalisti e studenteschi, mostrano una vivacità ed un protagonismo importante da cui ricominciare. La storia va avanti e un'altra Calabria è possibile.

□

Il voto conferma una prassi: l'alternanza

DI GIOVANNI CURCIO

Il risultato del voto amministrativo del 26 Gennaio in Calabria ripropone una prassi consolidata: l'alternanza al governo della Regione tra CDX e CSX. Il governo uscente di Centrosinistra non viene confermato alla guida della Calabria. In questo modo ancora una volta il voto presenta una Calabria che crede di risolvere i suoi problemi tuffandosi nel passato. Il comportamento elettorale dei cittadini calabresi condensa, certo esasperandole, le frustrazioni ormai più che decennali degli elettori italiani. Frustrazioni che nascono dal logoramento dei rapporti di fiducia tra governanti e governati, dalla strozzatura di ogni canale di comunicazione tra elettori ed eletti, per responsabilità del sistema maggioritario, e soprattutto per la sistematica evasione della domanda sociale riformatrice da parte dei rappresentanti. Accade così che nelle elezioni amministrative, quasi ad ogni turno, gli elettori calabresi premino con scontata alternanza ora il centro-destra, ora il centro sinistra, come per osservare una stanca ritualità della cui inefficacia e inutilità sono tutti convinti. Ovviamente è coinvolta anche quella metà degli aventi diritto che neppure si reca alle urne. Quelli che hanno votato hanno resuscitano Berlusconi e, inoltre, mandato in consiglio per la prima volta uomini della Lega. Anche in queste elezioni non sono mancati trasformisti, impresentabili. C'è materiale per disperarsi, per dire che questa è la Calabria che non vuole cambiare mai. Vito Teti, antropologo illustre e uno delle migliori menti calabre, ha coniato un neologismo per definire il carattere del calabrese ed è "Disperanza" ovvero un sentimento che è una specie di ibrido di opposti, di contrasti, un Ciano bifronte, che mette assieme disperazione e speranza. La Calabria è una terra di cultura e di pensiero. Anche le migliori energie nelle loro opere enelle loro idee dopo avere rilevato la disperazione come tratto distintivo, si alimenta la speranza.

Il pessimismo che permea l'opera di Corrado Alvaro non



Jole Santelli col neo assessore "capitano ultimo"

esclude la speranza così come nel pensiero di Tommaso Campanella e di Gioacchino da Fiore, rispettivamente con La città del sole e con l'avvento del terzo tempo, quello dello Spirito.

Si critica lo status quo, il potere, ma contemporaneamente si coltiva l'utopia, si prospetta la possibilità di nuovi mondi. La Calabria è fatta di contraddizioni, di contrasti. E' un insieme di lotte di braccianti, contadini per la terra e di baroni, proprietari delle terre e che vivevano nel lusso, di vicende drammatiche e di emigrazioni. Quello che colpisce è la storica incapacità delle élite di elaborare una identità che necessariamente deve essere plurale.

Il voto del 26 Gennaio ci racconta così dell'eterno ritorno delle vecchie oligarchie politiche, dei vecchi e soliti gruppi di potere. Sembra che ritornare al passato garantisca il quotidiano necessario ma non il futuro. Ci si accontenta dell'oggi e non del destino che verrà. Un atteggiamento che le vecchie classi dirigenti coltivano volentieri ma che sanno che al prossimo giro ci saranno probabilmente le classi dirigenti oggi sconfitte. Per questo non appare anormale vedere cambi di casacca o addirittura passaggi e voti alla Lega di Salvini. Il rapporto che garantisce questo sistema politico meridionale e calabrese è un rapporto meramente clientelare con gli elettori.

Da sempre dalla sinistra ci si aspettava e ci si aspetta la rottura di questo rapporto di padroni e servi. Ma la sinistra calabrese è da tempo distante dai

sentimenti e dai bisogni dei ceti popolari e dalla rottura degli schemi tradizionali e da una vera ambizione di cambiamento. Ha praticato e pratica il clientelismo come la destra, favorendo gruppi amicali e poco pensando al bene collettivo e alla rinascita della Regione. In queste elezioni regionali è mancato alla sinistra soprattutto il voto dei giovani perché nessuno ha mai pensato che nell'arco temporale di un decennio migliaia e migliaia di giovani sono dovuti andare via dalla Calabria per potere dare dignità alla loro vita.

I nostri giovani, a differenza dei nostri padri e nonni che emigravano ma nutrivano nel cuore la speranza di ritornare al loro paese sanno che non torneranno più.

Il nostro unico capitale, la nostra unica risorsa che a nostre spese formiamo se ne va fuori per lavorare ma anche per realizzarsi professionalmente. Questa fuga di mani e cervelli è il dramma vero della Calabria e del suo impoverimento, di una Regione sempre più vecchia. Oggi la mia generazione vive un doppio dramma: da giovani vi è stata l'assenza del padre, da adulti quella dei figli. E tutto questo accade nel limbo di una campagna elettorale calabrese che la stampa nazionale scritta e parlata ha nella sostanza ignorato perché tutta l'attenzione è stata rivolta al voto dell'Emilia Romagna. Dice bene Massimo Veltri che la Calabria e l'Emilia hanno in comune la occasionale contemporaneità del rinnovo dei rispettivi consigli regionali e, con ironia, l'appartenenza di entrambe al-

lo Stato Italiano. Poi reddito, ricchezza, servizi, qualità della vita appartengono a bande opposte: in Calabria alla disuguaglianza e in Emilia alla equità.

Ingiustificabile e da psicodramma è stato poi il modo come in Calabria si è arrivati alle elezioni sia a destra che a sinistra. Il Centrodestra ha presentato dapprima un candidato, il sindaco di Cosenza M. Occhiuto, che poi, in seguito al rifiuto della Lega, è stato sostituito subito e in fretta con un altro, Jole Santelli, che da oltre venti anni se ne stava a Roma, lontana dalla politica attiva.

Il Centrosinistra solo all'ultimo chilometro è riuscito a trovare una pezza ad una situazione che sembrava irrisolvibile con un candidato uscente, Mario Oliverio, sfrattato dal suo stesso partito e con rischi di scissioni e di ricorsi al TAR. Alla fine la soluzione compromissoria è stata quella di accettare la candidatura proposta dell'industriale Pippo Callipo, di fare, quindi, un passo indietro ma con la formazione di una lista propria; quella di Democratici di Sinistra. I risultati hanno visto la vittoria, oltre i meriti e le più ottimistiche previsioni del Centrodestra, la sconfitta del centrosinistra e il tracollo del Movimento 5 Stelle che dal 43,9% dei consensi ricevuti alle elezioni politiche del 2018 è precipitato al 7,35 di queste amministrative. Mentre un discreto risultato ha ottenuto la lista civica guidata da Carlo Tansi.

Il PD, nonostante la sconfitta, è il partito che in assoluto resta il più forte della Calabria, ma in una situazione politica calabrese assai frantumata. Inoltre il rifiuto di esercitare il diritto del voto è arrivato a superare la soglia del 50% degli aventi diritto. Il voto del 26 gennaio conferma inoltre l'assenza di una società civile, intellettuale, professionale, ambientale che risulta incapace di fare massa critica e di condizionare in positivo la classe politica. Una classe politica statica, eternamente immutabile, im-

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

C'è posto per la Calabria in Italia?

DI MASSIMO VELTRI

La Calabria è la Calabria e l'Emilia è l'Emilia. Hanno in comune una cosa: si è votato contemporaneamente in entrambe le regioni per il rinnovo dei rispettivi Consigli regionali. Ne avrebbero un'altra, di cose in comune, ed è l'appartenenza di entrambe allo Stato italiano. Solo che l'indice Gini, che misura la concentrazione, e quindi la distribuzione, di ricchezza, di reddito, nelle due regioni appartiene a due bande opposte: da noi prossimo alla massima disuguaglianza, lì molto più vicino all'equità.

E ce n'è pure un'altra, di differenze, ammesso che non si voglia dar soverchio credito a indicatori statistici o a misuratori di benessere esclusivamente basati sul Pil. Questa differenza consiste negli atteggiamenti, diffusi, nei confronti del cosiddetto regionalismo differenziato, un argomento che tiene banco da un anno e più, poi caduto un pò sotto silenzio ma di recente riemerso prepotentemente alla ribalta. Il neo eletto presidente Bonaccini, del Pd emiliano, ha dichiarato ai microfoni, appena eletto, che al più presto bisognerà aprire la cartella della pratica delle autonomie regionali. Qui da noi l'argomento (come tanti, come tutti quelli che dovevano essere affrontati) non è stato sfiorato né prima né durante né dopo: altro interessava, ma iora premebant verrebbe da dire. (E invece è argomento di oggi e di domani e conduce, basterà soffermarsi brevemente per rendersene conto, a misurarsi con il quesito: ci sarà spazio d'ora in poi per i partiti nazionali, che saranno cioè in grado di contenere al proprio interno spinte e pulsioni di forte segno separatista?).

La grande stampa, quella nazionale-si è risentito qualcuno dei nostri maître-à-penser- non avrebbe dato il giusto risalto alle elezioni calabresi, comparabile almeno a quello riconosciuto alle elezioni emiliane. E se ne è fatto un cruccio: quasi fossimo noi una landa desolata, una regione di serie b... , non avessimo pure noi le sardine. Trastullandosi, questi nostri commentatori, sul constatare un dato reale, quello del: 'dopo un governo di un colore-quello di un altro', oppure sulla novità di un presidente donna, sull'assottigliamento dei 5Stelle, sulla tenuta del Pd e la forza di FI. L'astensionismo? Il dato di sempre... E poi in tanti ormai risiedono fuori.

Dimenticando o sottovalutando, il che fa lo stesso, come ci si era arrivati, a queste elezioni. Da una parte con un candidato di centrodestra già sicuro di sé e poi sostituito in fretta in furia ché alla Lega non andava bene, dall'altra con un presidente uscente che aveva scambiato l'istituzione con casa sua e allo sfratto impostogli (il canone aveva valore ultradecennale, è ve-



ro ma era abbondantemente scaduto) dal suo stesso partito aveva addirittura minacciato ricorso al Tar. Quindi, un imprenditore prestato alla politica aveva fatto il grande passo di accettare di candidarsi sotto le insegne del centrosinistra, una parlamentare di lungo corso era stata unta da Berlusconi e dietro di sé raccoglieva tutto, ma proprio tutto. In più un bravo geologo correva da solo e un bravo docente in pratica pure, ché le stelle che avrebbero dovuto sostenerlo via via si affievolivano.

Ma questi sono eventi dell'ultim'ora, per così dire, e tutti li conosciamo.

Così come conosciamo, ma evidentemente facciamo finta di niente, i ripetuti interventi giudiziari che hanno quasi sempre investito la sfera politica e defacto orientato i comportamenti politici, sovente, quasi sempre, debordando dal mandato costituzionale della separazione dei poteri e a furor di popolo eletti a guida e soluzione dei problemi in nome dell'antipolitica e della lotta al marcio circostante (direttori di banca, magistrati, prefetti, sindaci, esponenti politici, imprenditori colti in flagrante in un delirio collettivo di corruzione e di impunità). Così come conosciamo, o qualcuno dovrebbe conoscere, la progressiva desertificazione che a poco a poco svuotando la nostra terra da un paio di generazioni a questa parte; e l'ossificazione di un potere politico -qualcuno adoperò il termine sepolcri imbiancati- o l'indifferenza nello schierarsi sotto le bandiere di Salvini così come il non mai disueto cambio di casacca: Una sorta di deresponsabilizzazione e disimpegno imperanti. Mentre tentazioni neoborboniche mai sopite alzano la testa e propositi di rinascita

o rifondazione si annunciano da Roma, l'intelighentsia calabrese qualche colpo dovrebbe pur cominciare a darlo, si auspica, oltre al rituale per quanto in buona misura dovuto seminario sull'analisi del voto, i flussi elettorali, gli spostamenti, la volatilità dell'elettorato, l'astensionismo. Un colpo che deve mettere mano a come reagire di fronte all'abisso che separa il dato uscito dalla urne, con oltre il venti per cento di scarto fra i due contendenti, ma soprattutto a dare risposta a un quesito: c'è posto per la Calabria in Italia? E: c'è posto ancora per la politica in Calabria, in subordine per il centrosinistra o la sinistra? Ritornando prioritariamente a interrogarsi e a darsi ovviamente una risposta sul che cos'è la politica e che cos'è la sinistra.

Politica, dico la mia che non è solo la mia, dovrebbe essere la capacità di dare risposta in termini concreti e ideali a problemi collettivi interpretando e guidando istanze esplicite e latenti in una cornice di orizzonti condivisi. Sinistra: lo sguardo e la leva rivolti alla solidarietà, ad accorciare le distanze, ad attribuire alla dignità e alla persona valori distinguibili di decoro e di pari condivisibilità: non mera declamazione di principi e valori ma pratica attiva. Come si coniugano da noi politica e sinistra? Quali spazi disegnano o trovano per poterne dibattere o esplicitarsi in azioni? I termini più usati per dare motivazione alla sclerosi e all'afasia imperanti sono massoneria e 'ndrangheta: sarebbero questi due poteri, o contropoteri, a dettar legge nel lungo inverno di silenzio calabrese. L'altro termine abbondantemente citato è 'Sud dimenticato e depredato dal nord', e ci saranno, è vero, pure ragioni per rivendicare attenzioni e trattamenti più equilibrati ma il refrain sa più di giustificazionismo, ormai, a fronte di una classe dirigente che si è mostrata immancabilmente in ritardo agli appuntamenti decisivi.

L'impressione è che in presenza di un quadro politico nazionale ed europeo in movimento, di una geopolitica che sempre più parla di Mediterraneo, di questioni legati all'ambiente e a sfide ineludibili, o la politica alza la testa ed è in grado di rivendicare un ruolo che un tempo si definiva 'regolatore' di processi (troppo ambizioso, oggi, ma da ridisegnare, non abbandonare), o si trincerava, la sinistra in primis, dietro il simulacro della rappresentanza e la testimonianza, che risulterà sempre più labile ed evanescente, im pratica inutile.

(*) L'articolo, ora leggermente modificato, è stato pubblicato i primi di febbraio sul "Quotidiano del Sud"

DALLA PRIMA PAGINA

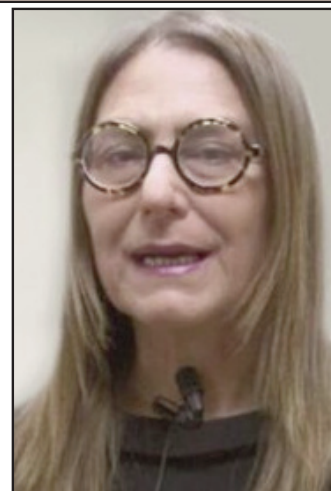
Il tortuoso cammino del Pd calabrese



L'on. Antonio Viscomi

Bruno Bossio: “Il nodo da sciogliere per la prospettiva politica del PD e del centrosinistra è quello di rendere credibile e compiuta l’alternativa tra riformismo e populismo. In Calabria siamo stati dalla parte del populismo e abbiamo perso.”

Viscomi: “Nonostante i presagi funesti lanciati da più parti, il Partito Democratico è ancora il primo partito in Calabria. Su di esso grava ora l’onere di un’opposizione forte, ragionata e costruttiva nel nome di quei valori conclamati in campagna elettorale...Si delusione per la sconfitta”



L'on. Enza Bruno Bossio

quasi inconciliabili, tale da far sostenere senza alcuna enfasi che la vita del PD, ovvero del nuovo soggetto politico auspicato da Zingaretti, nei prossimi mesi e nei 5 anni a venire sarà caratterizzata da una vera e propria traversata nel deserto in una situazione economica calabrese tra le più drammatiche degli ultimi anni.

Ma veniamo alle affermazioni politiche incominciando da Viscomi su il “Corriere della Calabria”: “Nonostante i presagi funesti lanciati da più parti, il Partito Democratico è ancora il primo partito in Calabria. Su di esso grava ora l’onere di un’opposizione forte, ragionata e costruttiva, nel nome di quei valori conclamati in campagna elettorale: competenza, trasparenza, legalità e bene comune. Ed è proprio il risultato elettorale – cinque eletti nella lista PD, 3 nella lista Callipo, due nei DP (Democratici Progressisti) – a confermare la necessità, anzi l’urgenza, di continuare nell’opera di rigenerazione e riorganizzazione dell’iniziativa politica. A nessuno potrà essere consentito di porre nel nulla l’impegno di rigenerazione voluto e messo in campo dal Partito Democratico nazionale e regionale, e confermato, appunto, dal voto degli elettori. Delusione. Si delusione: per la sconfitta e

ancor più per la stabile percentuale di indifferenti che non votano. Pesante il confronto con l’Emilia Romagna: nella precedente tornata partecipò al voto per Bonaccini il 37,76% degli aventi diritto e per Oliverio il 44,16%; oggi invece il 67,68% per Bonaccini e sempre il 44,33% qui da noi. Ed è un problema di credibilità della politica o meglio di scarsa credibilità di una politica che sembra più attenta a prebende e poltrone che non a risolvere i problemi delle persone.”

Con la precisione di un orologio svizzero ecco il documento di “Azione Riformista” che, in maniera diretta ed esplicita, risponde all’interpretazione “ufficiale” del risultato elettorale del PD a livello regionale: “I risultati elettorali delle scorse elezioni regionali sono molto chiari: Il centrosinistra ha perso con uno scarto di circa 25 punti percentuali. Sugli errori e le gravi forzature compiuti dalla segreteria nazionale del PD, sia per il modo come è avvenuta la sostituzione del presidente della giunta regionale uscente, Mario Oliverio, sia per la scelta di Callipo che per come è avvenuta la formazione delle liste, si sono pronunciati gli elettori calabresi il 26 gennaio. Il PD è arrivato all’appuntamento elettorale isolato e senza alleati. Persino le “sardine” che in Emilia Romagna e in Italia sono state un movimento protagonista per favorire una

ripresa di attenzione di una parte grande della società civile nei confronti del centrosinistra, in Calabria hanno dichiarato di non avere votato per Callipo, perché il PD non ha fatto alcun rinnovamento. Affermare che il pd è il primo partito, dunque, equivale ad un imbroglio dialettico. È questo un tentativo per occultare la dimensione di una pesante sconfitta subita da Callipo e dal PD. Il PD è la prima lista ma con la stessa percentuale delle ultime elezioni politiche, che sono state considerate il punto della più pesante sconfitta che abbiamo registrato nell’ultimo decennio. Siamo la prima lista, è bene ribadirlo, in una coalizione minoritaria e perdente. L’esame del voto e le posizioni politiche post elezioni espresse da Zingaretti a Callipo rischiano, ora, di essere un ulteriore errore che accentua il rischio di un minoritismo strutturale che conduce il pd ad essere un partito senza ancoraggio sociale e privo di una prospettiva politica strategica.”

Per concludere, quasi a suggellare e rendere ancora più chiaro il dissenso con Zingaretti e Callipo anche sul tema della legalità, ecco le dichiarazioni dell’on. Enza Bruno Bossio sul suo blog: “il nodo da sciogliere per la prospettiva politica del PD e del centrosinistra è quello di rendere credibile e compiuta l’alternativa tra riformismo e populismo. In Calabria siamo

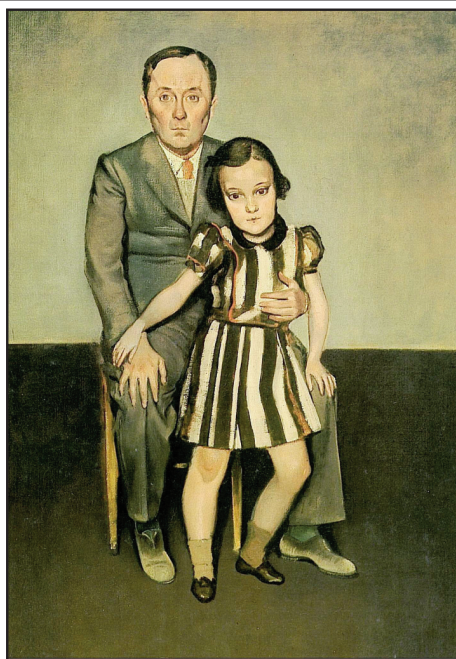
stati dalla parte del populismo e abbiamo perso. Le posizioni garantiste invece avute dal Pd in Emilia Romagna su Bibbiano ci hanno regalato un altro risultato. E allora la pesante sconfitta calabrese è la conferma speculare di quanto sia valida l’indicazione di un’alleanza tra i movimenti civici e le forze del centrosinistra dall’altra, come si è fatto in Emilia-Romagna.”

Come si può notare di argomenti da affrontare e discutere sia a breve che a medio termine ce ne sono abbastanza; l’importante è avere una capacità di sintesi tra le due “anime” del partito, sintesi che soprattutto non diventi una sommatoria tra due “debolezze” che si chiudano al loro interno a difendere piccole e grandi rendite di posizione (pacchetti di tessere e fagotti di voti clientelari), ma invece si aprano all’esterno, diventando una nuova forza competitiva per utilizzare questi cinque anni per sfidare e battere, anche in Calabria, l’egemonia della destra con umiltà, coraggio e determinazione che soltanto un nuovo gruppo dirigente di giovani preparati e predisposti alla politica come “servizio” può assicurare per uscire dal tunnel di questa complicata epoca storica di crisi economica, istituzionale e politica di cui la Calabria è diventata quasi un’icona.

Balthus 1937 - Il pittore Joan Miró' colla figlia Dolores

Balthus (BK) pseudonimo: Balthasar Klossowski de Rola (1908-2001).

Il padre Erich, celebre storico dell'arte, e la madre Elisabeth Dorothea Spiro (alias *Baladine* (?) *Klossowska* di 10 anni più giovane del marito) erano nell'élite culturale di Parigi (epoca della Ville lumière). 1917: si separano; la madre e i due figli Balthazar e Pierre, vanno in Svizzera. 1919: la madre diviene amante di Rilke (d'età simile all'ex-marito) che (sostituito paterno) 'spiega' Cézanne a BK e morirà in 1927. BK studia i prerinascimentali. Anni 30: ammira ma non 'copia' Surrealismo e De Chirico: 'evita' anche cubismo; adotta un originale stile figurativo con ispirazione magica-oniroide. Riproduce le opere del 600 di N. Poussin presenti al Louvre. (pre-dilige *Eco e Narciso*). 1934: illustra con disegni a penna su carta: il romanzo *Cime Tempestose* di Emily Brontë; scritti e fotografie di L. Carroll (v. *Alice* e fascino delle acerbe adolescenti). 1937: sposa Antoinette de Watteville amica d'infanzia (sostituita imago di propria madre coetanea): hanno due figli, Thaddeus e Stanislaus. Una storia coniugale burrascosa e incostante lo porta (?) a tentare il suicidio (che Antonin Artaud tratterà nel brano *Le misère peintre*). Jacques Lacan collezione opere di BK. (Ipopedofilia-) La relazione con Elektra Prekas giovine greca produce il figlio Andros. BK si fa amico di F. Fellini e R. Guttuso. 1967: sposa in 2e nozze la giapponese Setsuko Ideta, di 35 anni più giovane. (<Pedofilia dilazionata) La coppia ha due figli: Fumio, nato



1968 e morto 2 anni dopo, e Harumi nata 1973. BK sceglie regressivamente partners più giovani e per aggiunta straniere: BK -preadolescente al tempo della separazione dei genitori replica la fissazione: alla madre lasciata 'libera' dal marito, alla madre amata anche da Pierre fratello di BK, alla madre che tuttavia preferisce loro il proprio nuovo amante Rilke. BK è ambivalente vs il padre rivale, al quale cerca vicinanza inconscia nel mutare l'interesse per la pittura (in altra gara col fratello Pierre). Le fanciulle puberi vergini e sognanti traducono la visione che BK ha della madre (la coetanea simile a sé nelle fantasie masturbatorie di BK che trasferisce 'ad arte mabigua' in lei i propri turbamenti erotici).

In (MCF) del 1937 *Il pittore Joan Miró colla figlia Maria Dolores*, BK tratta incesto pedofilo: usa l'amico pittore nel dipinto al proprio posto.

(1929: *Miró sposa Pilar Juncosa*; nel 1931 hanno l'unica figlia *Maria Dolores*. *Miró è uno dei più radicali teorici del surrealismo: disprezza la pittura convenzionale da "uccidere, assassinare o stuprare".*)

MCF (Cfr posture reciproche in *Atalanta e Ippomene* di Guido Reni nel 1620: ma qui in MCF il padre è in trono). Luce è frontale e surreale, ombre innaturali come se luce venisse da

occhi di BK. Gradiente su pavè dà prospettiva di colore terroso ma artificiale. Gradiente sul muro di sfondo: vs alto si fa quasi di cielo sebbene al chiuso della stanza.

(cfr *Pedro de Villadolid di Velazquez per sfondo e per moto trattenuto di danza: BK s'ispira ancora al 'barocco' come per Atalanta e Ippomene*).

Aura *en trance* dei 2: lui sguardo diretto a altezza sguardo mio, occhio destro diverge appena a dex; lei sguardo pure diretto ma verso basso, occhio sin diverge appena a sin. Assoluta somiglianza di tratti del viso (bocca 'uguale') espressivo metaneutrale virante a triste e severo. Riga delle chiome a sin per entrambi. Linea pavè muro spez-

zata su sfondo, segna livello dei due genitali: più alta a dex per lui, più bassa per lei. Sala posa fotografica per lunghe esposizioni (atteggiamento seduto per lui e d'appoggio per lei: come per evitar effetto 'mosso' muove fantasie d'azione) anche le mani sono in appoggio strano e manierato. Dialogo espressionista delle mani che raccontano al posto dei visi: travaso del 'messaggio' anche in danza dei corpi (come in *Atalanta e Ippomene*). Traslato: mano dex di lui su ginocchio (pene) con mano dex di lei che protegge conferma la di lui erezione, mano sin di lei su altro ginocchio (pene) di lui più esplicita; dita sempre aperte rilassate carezzevoli, non rigide. Cravatta colore erotico (tratte-nuta da gilet e giacca abbottonata su corpo 'gonfio'), corrisponde al colore del pizzo delicato e piega-vulva a gonna corta di lei. Bimba scosciata con coscia sin (cfr. divaricazioni di modelline fanciulle per BK): ma qui cenno delicato. Lei scivolata giù dall'angolo della sedia, prolungamento del pene paterno. Carnalità del colore 'caldo' di ginocchia di lei. Le scarpe alludono a accoppiamento feticcio-sogno a occhi aperti: lei metafisicamente piccole lucide nuove e verginali (piede-clitoride nuove e calare snudare caviglie); piedi e scarpe di lui: da dex slacciata come pronto a estrarre esibire pene-piede; polvere vissuta di uomo navigato esperto: seme spargibile a terra. Pieghe rettamente stirate falliche pronunciate a braghe (del resto: contrasto con veste sgualcita e vissuta da ribelle).

Flavio Pavan

Raccontini metalimentari - del prof. Dr. Modesto Fressen - : n. 2 "Tetsùya's eggs" - febbraio 2020

Massimo ha 6 anni: questa è estate che prelude il gredire nella Scuola Elementare ("Alimentare" dice Massimo per far lo spiritoso e celar una certa apprensione). Sogna bimbi obbligati dalla Maestra Cattiva a star seduti composti a trattenere il respiro nell'aula senza porta e finestre. Il berciàr della Maestra ("Minestra" dice Max mentre sforza una risata) è trasmesso dalla sedia lignea alla cassarmonica del palco ligneo cavo sul qual poggia la cattedra. Il romòr arcano che risulta si trasduce nel canto roco del vecchio gallo del pollaio. Max si sveglia nel lettino della villa di campagna dei nonni paterni. Papà e mam-

mà l'han mollato là... per potersi godere una vacanza al mare senza l'assillo dell'unico figlio: passeranno a pigliarlo al più tardi dopo una settimana. Max si lava, si veste, calza gli zoccoli fatti coll'aiuto del nonno e scàlpita dalla nonna affaccendata nel pollaio. "Prendo io le uova, nonna?" chiede; lei "Sì sì, ma aspetta che Tetsùya si levi di mezzo: è permalosa la vecchia!" e lo lascia solo. La gallina dalla penombra del suo alto casotto di legno lo guarda, ora con un occhio ora coll'altro: intòna un viscerale "co co co" e svolazza fuori fino a terra nel recinto. Due uova biancheggiano sulla paglia; Max infila le braccine nel ca-

sotto, ma Tetsùya a tradimento gli s'ar-rampica veloce sulla schiena fino a ruspar-gli con gran starnazzo la sommità del capo. Max strilla di paura e dolore... Fugge per liberarsi a fatica di lei che tuttavia lo insegue nell'orto dove Max -rivolo di sangue sulla fronte- si rifugia dietro la nonna che placca Tetsùya e d'impulso le annoda il collo ringhiando "Gaina vecia fa bon brodo". Da giovinotto Max userà la cicatrice sagittale del cuoio chiomato come scriminatura ammirata e carezzata dalla bella fanciulla che gli chiederà di narrar di nuovo la storia della lotta tra Max bambino e il falco pellegrino.

SEGUE DALLA PAGINA 3

La musica "politica" in Italia

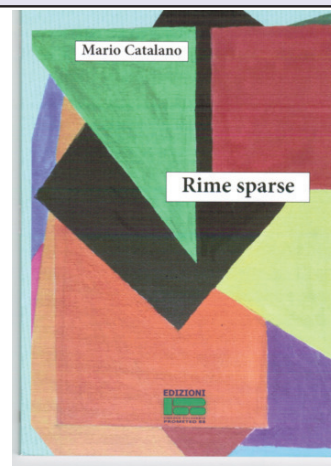
proletariato – che è il soggetto incaricato della rivoluzione. La filosofia a fondamento di questo testo sembra senz'altro quella marxiana. In ultimo, con De Andrè assistiamo alla totale negazione degli stessi presupposti del potere, delle regole che esso impone, dei precetti di cui si ciba. Non deve esserci, per il cantautore genovese, sostituzione delle classi al potere: egli nega ogni legittimità a qualsiasi potere; rifiuta il potere in astratto, come concetto. In un'altra canzone sosterrà: "(bisogna farne di strada) per diventare così coglioni da non riuscire più a capire che non ci sono poteri buoni". La negazione stessa della legittimità di ogni potere costituito risente senz'altro dell'influenza del pensiero anarchico: Bakunin, Proudhon, arcinota è la sua vicinanza al pensiero di

Max Stirner, autore del quale vantava la lettura. La frase: "per chi viaggia in direzione ostinata e contraria" rimane un vero e proprio manifesto per tutti quelli che si pongono fuori dal principio del comando; per quelli che considerano l'ordine un arbitrio, un ingiusto imperio che conduce sempre e comunque alla sopraffazione. Tre esempi di canzone politica che contengono un altissimo livello di analisi e presuppongono una notevole preparazione culturale. A testimonianza del fatto che il cantautorato italiano ha svolto una funzione intellettuale notevole nel Paese, insegnando che quando musica, cultura e politica camminano fianco a fianco possono dar vita a delle vere e proprie opere d'arte.

(*) Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali Università della Calabria.

Le poesie di Mario Catalano

A distanza di un anno dalla nostra iniziativa editoriale (la pubblicazione del volume di Giuseppe Salvatore "Piccole storie senza tempo") rieccoci a voi con una nuova iniziativa del Circolo Culturale Prometeo 88 che mi onoro di presiedere. Si tratta ancora una volta di un libro di poesie, ed ancora una volta l'autore è uno dei soci fondatori del Circolo (ebbene sì, siamo un circolo culturale pieno di poeti, mancano un po' i santi ed i navigatori, ma ci stiamo lavorando). Alcune delle poesie che presentiamo in questo volume noi soci del Prometeo (e non solo noi) le conoscevamo perché erano uscite sulle pagine dello storico giornale del circolo, il glorioso "Babele", su cui si sono formati schiere di poeti, scrittori e letterati (si scherza, dai) L'autore, Mario Catalano, è sempre stato uno dei curatori del giornale e per questo la sua vena poetica non è stata per noi una novità. Altro testi ci erano invece sconosciuti ed è stato un enorme piacere poterli raccogliere tutti insieme in questo volume che vuole essere un po' un omaggio ad un "poeta" (le virgolette me le ha imposte personalmente lui) che con le sue liriche racconta l'amore, ma non solo. I testi di impegno civile, contro la guerra, la dittatura, o quelli che ricordano stagioni politiche che la storia ha da poco sepolto ma che sono ancora vive nella



mente e nel cuore di molti, sono altrettanto suggestivi. Quelli più intimi e personali mi hanno commosso particolarmente in virtù dei rapporti non solo di amicizia che mi legano all'autore e per esperienze condivise che me li rendono più cari. Tutti meritano di essere eletti perché in ognuno di essi chiunque può trovare un riferimento alla propria vicenda personale, al proprio vissuto. Che poi è uno dei compiti della poesia e della letteratura in generale: unire il particolare all'universale, fondere il piano personale con un più grande disegno generale, far sentire tutti allo stesso tempo attori e spettatori di quel grande spettacolo che è la vita.

PARIDE GALLO

Presidente del Circolo Prometeo 88

 **Cesare Lanza**

alle 5 della sera

IL SORRISO... IL RIMBORSO

«Se la vita fosse un film avremmo già chiesto il rimborso del biglietto»
Francesco Salvi

ATTUALIZZANDO... ITALIANI CENTENARI

Molti di voi non sanno che noi italiani abbiamo un record europeo inaspettato, quello della longevità. Non siamo solo un Paese di poeti, santi, eroi e navigatori, eccetera...

Ho appreso che possiamo vantare anche il maggior numero di ultracentenari: lo afferma un rapporto Istat. 14.456 italiani vivono da più di un secolo, 6mila hanno più di 105 anni, il 90% sono donne; solo la Francia si avvicina al nostro

record.

PIÙ LONGEVE SONO LE DONNE

I centenari italiani, negli ultimi dieci anni, hanno avuto un incremento del 136 per cento, da 11mila a 14 mila. Quanto alla longevità femminile, mi sembra impressionante il numero di coloro che hanno raggiunto i 110 anni di età: le donne sono 2.564 (86,8%) e solo 391 gli uomini (13,2%). Una indiscutibile superiorità... In 10 anni - 2009-2019 - 5.882 individui hanno raggiunto i 105 anni: sono 709 maschi e 5.173 femmine. A oggi la persona vivente più longeva d'Italia è una donna di 113 anni, residente in Emilia-Romagna.

FATTORE GENETICO O DIETA MEDITERRANEA?

Ma cosa si sostiene, dietro questa tempesta di cifre? Per quanto mi riguarda, mi sconsiglia una diffusa riflessione: la longevità di chi raggiunge i 105 anni è attribuita a un probabile fattore genetico.

Non è il mio caso. Peggio mi sento, dopo aver letto una opinione della Coldiretti: Il segreto della longevità forse risiede nella dieta mediterranea, che avrebbe contribuito al record italiano degli ultracentenari. Pane, pasta, frutta, verdura, carne, olio extravergine e un bicchiere di vino in pasti regolari: l'associazione degli agricoltori italiani sostiene che a questi pasti regolari dobbiamo l'elisir di lunga vita. Non è la mia dieta abituale. Complimenti e auguri, ammirazione e stima (e anche un po' di sana invidia) per coloro che la seguono. Prosi!

Il programma turistico silano del Workshop

Si è svolto a Camigliatello Silano il WORKSHOP Turistico Territoriale; un incontro per programmare le attività Turistiche sull'Altopiano Silano 2020.

Inserito anche il territorio di Longobucco. Presenti tutte le figure professionali di "Destinazione Sila": Antonella Tarsitano, William Lo Celso, Daniele Donnici, Peppino Mancuso, Eugenio Celestino, Mimmo Flotta, Ivan Vigna, Pietro Lecce, Denise Miglietti, Rodolfo D'Amico, Giacinto Le Pera, Simona Lo Bianco, Giovanni De Meo, Giuseppe Biafora, Antonio Morrone, Noemi Guzzo, Alfredo Martire, Fulvia Serra, Rossella Amelio.

Sono stati illustrati gli obiettivi generali del contratto di rete DESTINAZIONE SILA, che vengono qui riportati in sintesi:

La rete ha come oggetto;
- La costruzione e promozione di una offerta integrata e innovativa di servizi turistici, al fine di incrementare le presenze turistiche sul territorio, favorendo così la generazione di nuovi flussi economici diretti e indiretti, in parte da utilizzare per il funzionamento della rete e per l'intero indotto, in un'ottica di qualificazione sociale, ambientale e valoriale del territorio.

Il programma di rete prevede;
- scambio di informazioni, anche aquisite da soggetti esterni, o di prestazioni tra le imprese aderenti al contratto, che condividono conoscenze utili al miglioramento dell'offerta turistica;

- definizione, collaborazione e coordinamento dei ruoli e delle attività svolte da ogni partner, attinenti all'esercizio di ciascuna impresa, all'interno della filiera turistica;

- formulazione e condivisione di strategie, di piani e di procedure comuni utili per il perseguimento degli obiettivi strategici, per la tutela e promozione della specificità del settore turistico e degli specifici territori e conseguente valorizzazione della filiera turistica e integrazione dei settori complementari;

- rafforzamento della competitività attraverso processi di innovazione tecnologica, di R&S e di trasfe-

rimento tecnologico, programmi e progetti industria 4.0 e progetti di turismo inclusivo sociale;

- iniziative volte alla riduzione dei costi delle imprese facenti parte della rete, attraverso la messa a sistema degli strumenti informativi di amministrazione, di gestione, acquisti, di prenotazione dei servizi turistici;

- iniziative che migliorino la conoscenza del territorio ai fini turistici con particolare riferimento a sistemi di promo-commercializzazione on line, che utilizzino le nuove tecnologie, in particolare i nuovi strumenti di social marketing;

- rafforzamento della capacità di penetrazione e di attrattività dei flussi turistici sul mercato regionale, nazionale e internazionale;

- partecipazione ad eventi fieristici e promozionali (con particolare attenzione a eventi caratterizzati da un approccio eco-sostenibile) finalizzata a cogliere nuove opportunità di mercato attraverso la costruzione di una vision strategica per i riposizionamento competitivo in un'ottica di filiera turistica di comprensorio;

- cooperazione e coordinamento nello sviluppo di strategie e attività di marketing collettive, mirate alla promozione turistica per la valorizzazione dell'appartenenza e dell'identità locale (Brand Image), come fattore premiante di competitività sul mercato nazionale e internazionale;

- impegno condiviso alla qualità e alla professionalizzazione degli operatori attraverso azioni di formazione e specialistica e programmi di aggiornamento;

- condivisione di personale, avvalendosi della normativa prevista in materia di distacco nei contratti di rete di cui al D.L. 76/2013, convertito in legge n. 99 del 2013 (che integra l'art 30 del D. LGS n. 276/2003) e ss.cc, fatte salve le norme in materia di mobilità dei lavoratori previste dall'art. 2103 del Codice Civile. Si stabilisce inoltre la codatorialità dei dipendenti ingaggiati con regole stabilite attraverso il regolamento interno del contratto di rete;

- progettazione ed erogazione di servizi innovativi,

anche attraverso la collaborazione con aziende di settori complementari o affini, per la valorizzazione delle reciproche attività e per lo sviluppo di nuovi servizi turistici eco-sostenibili/ambientali di qualità;

- partecipazione a tavoli tecnici ed istituzionali, incontri di approfondimento ed altre iniziative finalizzate a dare visibilità alla rete e alle imprese aderenti e a promuovere il confronto con interlocutori pubblici e privati per sostenere ed accrescere lo sviluppo e la competitività del territorio di riferimento delle imprese della rete;

- attuazione di tutte le attività comunque ritenute utili ai fini del perseguimento degli obiettivi strategici della rete, determinate secondo le modalità previste dal presente contratto.

È stato discusso il programma delle attività della rete per l'anno 2020, illustrato durante l'assemblea generale svolta a Loriga il 6 novembre 2019:

sistema di informazione e accoglienza integrato e coordinato - da realizzare in collaborazione con le proloco locali.

promozione (partecipazione fiere, educational

tour, stampa materiale promozionale e informativo) - è stato comunicato il calendario delle principali fiere del settore turistico del 1° semestre 2020 (Bit Milano, Bto Firenze, Btm Lecce, Btm Napoli, Btm Palermo) dove Destinazione Sila sarà presente; è stata predisposta la stampa di n. 1.000 brochure Destinazione Sila; è in fase di definizione la bozza grafica di una mappa turistica del territorio diriferimento di Destinazione Sila.

tavolo permanente territoriale turismo - durante l'incontro dell'8 gennaio 2020 presso la sede della Provincia di Cosenza è stata accolta la nostra proposta di istituire un tavolo di coordinamento permanente pubblico/privato per una migliore e più efficiente gestione dei servizi per il turismo; a breve dovrebbe essere convocato un nuovo incontro presso la sede del Parco, allargato ad un rappresentante della Regione Calabria, di Arsac, Ferrovie della Calabria e dei Sindaci che non erano presenti al primo incontro.

attività di formazione e aggiornamento - sarà convocata a breve la prima riunione del gruppo di lavoro "formazione" coordinato da Giuseppe Biafora, componenti Simona Lo Bianco e Vincenzo Abbruzzese per definire le attività formative da avviare entro maggio 2020.

coordinamento calendario eventi- è stata fissata per martedì 18 febbraio p.v. alle ore 16 la prima riunione del gruppo di lavoro "eventi" coordinato da Denise Miglietti, componenti Eugenio Celestino e Francesco Lico per lavorare sul calendario giugno-ottobre 2020.

acquisti comuni - sarà convocata a breve la prima riunione del gruppo di lavoro "acquisti" coordinato da Daniela Barci, componenti Antonio Morrone e Vincenzo Zinno per avviare alcune ipotesi di acquisti di comune interesse.

Nota: Alla prima seduta di ogni gruppo di lavoro sarà presente l'organo di gestione collegiale della rete (Antonella, William, Daniele). Le riunioni dei gruppi di lavoro sono aperte a tutti.

Si è parlato della seconda edizione di ITMS Incontri Turismo Montano Sostenibile

Data: 10-24 maggio 2019

Attività collaterali:

Attività che anticipa evento con il coinvolgimento delle scuole superiori di Acri, Longobucco e San Giovanni in Fiore

Nello stesso periodo (Destinazione) Sila Summer School per formazione operatori (possibile coinvolgimento per docenze di esperti/relatori Itms)

Pre-evento e post-evento Educational Tour con agenti di viaggio, tour operator, blogger e giornalisti

Durante il dibattito

William Lo Celso ha proposto di realizzare attività promozionale presso strutture turistiche balneari durante i mesi di luglio e agosto (escluso il periodo 10-25 agosto) con una degustazione di prodotti silani per promuovere l'offerta turistica autunnale e invernale. Inoltre nel periodo di maggio-giugno alle stesse strutture balneari si potrebbe proporre un'escursione di un giorno in Sila da sottoporre ai loro clienti;

su proposta di Pietro Lecce si è deciso di fare un'escursione a Caccuri martedì 10 marzo per visitare il borgo e le terme, con organizzazione pranzo sul posto;

si è pensato di organizzare altre escursioni nel periodo marzo-aprile (Savelli, Longobucco, ...) per conoscere attrattori turistici e anche per rafforzare la conoscenza e lo spirito di collaborazione tra i partner Destinazione Sila;

Noemi Guzzo, al fine di migliorare il rapporto con gli amministratori locali e far conoscere loro le realtà turistiche presenti sul territorio silano, propone di organizzare piccoli tour per visitare strutture e attrazioni turistiche con gli amministratori locali;

nell'incontro di San Giovanni in Fiore si è discusso della questione della chiusura degli impianti di risalita di Loriga e delle gravi ripercussioni sui flussi turistici; si è convenuto di mantenere la più alta attenzione possibile su tale situazione, intensificando interlocuzioni ufficiali con tutti gli enti coinvolti, in particolare con la Regione Calabria

□

Nuovo direttivo ARCI a Cosenza

Si è ufficializzata in data 7 febbraio 2020 la nomina del nuovo direttivo Arci Cosenza (Comitato Territoriale della Provincia cosentina). Il passaggio di testimone è avvenuto nella sede del Comitato Arci, in via Padre Giglio P.zza Molino 1, dove sono state rinnovate le cariche di segreteria e dei consiglieri: Silvio Cilento presidente del comitato, Rosaria Alessia Buffone segretaria, Adolfo Noce, Viviana Rondinelli e Gaetano Fazari consiglieri.

A salutare il nuovo direttivo erano presenti i volti storici di Arci Cosenza, Angelo Gallo, Maria Rosa Vuono e Lucia Ruggiero che con entusiasmo hanno riposto fiducia in questo nuovo e giovane gruppo di lavoro.

Il nuovo direttivo si riconosce pienamente nei valori democratici nati dalla lotta di liberazione contro il nazi fascismo nonché nella storia della stessa Arci e nella sua multidimensionalità.

"Ci faremo promotori di azioni e buone prassi che guardano al futuro pur rispettando i valori, la storia, la cultura e le tradizioni locali. Coesione sociale, sviluppo di comunità, promozione cultura-



le, empowerment e benessere dei segmenti sociali a rischio di marginalizzazione, qualità della vita e inclusione saranno le nostre priorità.

Fondamentale è la creazione di un network strutturato e cooperativo al fine di rendere Cosenza pioniera delle parole accoglienza e restanza per offrire, soprattutto ai giovani, la possibilità e l'opportunità di non abbandonare la propria terra.

Invitiamo tutte le cittadine e tutti i cittadini a seguire i nostri canali social e a venirci a trovare presso la nostra sede per maggiori informazioni sulla mission dell'associazione, le attività, la possibilità di tesseramento e l'affiliazione per aprire nuovi circoli".

Intervista dell'ex magistrato Carlo Nordio UNA RIFORMA MOSTRUOSA

(dall'intervista a Carlo Nordio di Serenella Bettin, su Il Giornale del 2 Febbraio 2020)

L'ex magistrato ha spiegato in modo chiaro la nuova prescrizione, bandiera del Movimento Cinquestelle, voluta dal ministro Alfonso Bonafede. «Quando viene commesso un reato - ha detto Nordio - dopo un certo periodo di tempo questo si estingue. E questo perché lo Stato perde interesse a punire la persona, ovviamente questo interesse cambia a seconda della gravità del reato». La riforma Bonafede, invece, mette una spada di Damocle a vita sulle persone, prevede lo stop della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, indistintamente che sia di condanna o di assoluzione. Ma soprattutto in questo modo si viola il principio sacro e inviolabile previsto nella nostra Carta costituzionale all'articolo 111 e introdotto anche nella Carta dei diritti dell'Unione Europea, adottata a Nizza nel 2000, e anche nella Convenzione Europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, all'articolo 6, che è quello, ha spiegato Nordio, della ragionevole durata del processo. Tutte disposizioni e tutti principi che Bonafede sostanzialmente se ne frega. «La Costituzione dice che ogni persona ha diritto a un processo che si svolga in tempi ragionevoli - ha detto Nordio - questo è un principio sacro ecco perché questa legge è un peccato mortale. Prescrizione vuol dire che dopo un certo periodo di tempo non puoi processare una persona, e la bella pensata è stata di dire che dopo la sentenza di primo grado la prescrizione si sospende». Una legge già concordata con l'ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini, a cui però era seguito un patto. «Questa bella pensata che tiene una persona sospesa a un filo per l'eternità - ha detto l'ex



Carlo Nordio

procuratore aggiunto lagunare - era stata concordata anche con Salvini quando era al governo, ma era stata fatta a patto, aveva detto Salvini, che venisse accompagnata da una legge che prevedesse la celerità dei processi. Insomma il patto governativo era questo: facciamo entrare in vigore la legge nel momento in cui entra in vigore la riforma dei processi. Cos'è accaduto invece? Che della riforma sulla durata dei processi non se n'è fatto nulla, e il ministro della Giustizia intanto ha mandato avanti quella sulla prescrizione. Una legge mostruosa che oltre a tenere una persona sospesa a un filo per sempre, tiene sospese anche le vittime. Questo porterà i processi ad avere una durata interminabile. E la cosa riprovevole è che il Governo aveva promesso una cosa, la riforma dei processi, e non l'ha fatta. Insomma hanno fatto una strame del diritto che è una cosa vergognosa». Una prescrizione infatti che rischia di intasare il sistema, ma che Bonafede continua a chiamare «conquista di civiltà».

Comunali 2021

Salvini: «Un candidato della società civile»

Primarie per scegliere il candidato sindaco del centrodestra a Milano? «Se ci sono nomi eccellenti che mettono d'accordo tutti si può risparmiare tempo e denaro». Lo ha detto il leader della sega Matteo Salvini che ha confermato che il candidato milanese del centrodestra nel 2021 sarà espressione della «società civile e senza tessere di partito in tasca». «Stiamo incontrando molte persone in gamba. Prima se ne parla con gli altri poi si parte».

Refuso del Corriere della Sera di domenica 16 febbraio scorso.

Commento di Andrea Scanzi su Facebook: «una sintesi davvero mirabile, a cui non ero arrivato neanche io nel libro Il cazzaro verde. Daje!»

globalist syndication

D'Alema: «In Italia l'alternativa all'uomo forte è avere un partito forte»



L'ex premier è intervenuto al seminario di Articolo 1, che si è svolto a San Macuto: «Questa è l'unica alternativa al cesarismo»

Come dargli torto? «L'unica alternativa al cesarismo è la costruzione di soggetti politici forti, con una forte disciplina interna, di avanguardie organizzate. Oggi in Italia l'alternativa all'uomo forte è avere un partito forte».

Lo ha detto Massimo D'Alema, intervenendo al seminario di Articolo 1, che si è svolto a San Macuto. Il primo punto nell'agenda della sinistra deve essere quello di «ricostruire un partito, organizzato, di iscritti che considerano essere iscritti un onore e che paghino una quota proporzionale al loro reddito».

Non un partito che cede sovranità, ma che anzi «recupera sovranità e trasmetta una sensazione di forza anche intorno a sé. Questa è la condizione perché un partito sia aperto». D'Alema prova a «volgarizzare» un articolo sul Corriere scritto tempo fa da Massimo Bray: «Non dite che volete aprire il partito perché se la gente vede cosa c'è dentro scappa via». L'ex presidente del

Consiglio ricorda come «il partito non ideologico sia stato un disarmo unilaterale della sinistra». Infatti «le sardine hanno messo in campo una risposta ideologica alla destra che ha mobilitato un elettorato che non si sarebbe mosso in difesa del buon governo. È l'appello ideologico che porta al voto». E poi la sinistra deve recuperare «una cultura critica del capitalismo, che non significa volerlo rovesciare, ma nel senso dell'uguaglianza e della difesa del pianeta, questo è il fondamento di una sinistra moderna che va declinato in senso riformista». Questa è dunque «la condizione per aprirsi alla società, altrimenti cosa le vai a dire?».

Nel raccontare un vecchio aneddoto D'Alema spiega come l'Italia «abbia disperatamente bisogno del pugno del partito». Ci sarà bufera e bisogna che ci sia un partito forte. Vent'anni fa aveva un senso dire «basta con il partito delle tessere». Oggi questa frase non ha più senso, quella battaglia è stata vinta, il risultato è l'Italia di oggi. Bisogna ricominciare a stampare le tessere», conclude.

SEGUE DA PAGINA 5

Il voto conferma una prassi ...

modificabile, inadeguata a cogliere il vento del cambiamento che ha investito non solo l'Europa. Si è assistito ad una campagna elettorale strana, monotona, senza passione, monotona, senza contenuti, confusionaria. La nota positiva, unica, è che la Regione, ha, comunque, il suo primo governatore donna che stravince le elezioni, staccando Pippo Callico e la coalizione di centrosinistra di ben 25 punti percentuali. Una vittoria nei numeri netta del centrodestra che ha concorso con ben sei liste di appoggio contro le tre di Callipo, le tre (solo a Cosenza di Tansi) e le due di Aiello del M5S.

Il Centrodestra si impone col 55,29%, con circa 450 mila voti. Il Centrosinistra ha raccolto solo il 30,14% dei consensi.

Personalmente non credo che questo PD, in mano ai signori delle tessere e ai comitati elettorali, sia in grado di cambiare la sua strategia e il futuro della sinistra fino a quando "una nuova generazione di Calabresi non avrà la possibilità di farsene carico".

Una riflessione a parte va fatta sul voto in Presila. Quella più importante è che la Presila Cosentina non avrà un suo rappresentante nel nuovo Consiglio Regionale dopo le

elezioni di domenica 26 gennaio. Un grave danno per tutti: istituzioni, associazioni, amministrazioni e, soprattutto, cittadini. Il PD paga la lunga "guerra interna" che ha lacerato i rapporti e demotivato gli elettori. È prevalsa una insana competizione in cui hanno agito anche piccoli e grandi notabili, ciascuno dei quali ha portato in dono il suo pacchetto di voti.

Non è stato rieletto Giuseppe Giudiceandrea, consigliere uscente, che ha ottenuto 4598 preferenze, quasi mille in meno rispetto a 5 anni fa. Insieme a lui ci hanno provato altri sei candidati: 4 del centrosinistra, 1 del M5S, 1 della lista civica guidata da Tansi. Un numero eccessivo di candidati nel Centrosinistra che ha determinato una dispersione delle preferenze. Nelle liste collegate alla Santelli non era presente addirittura alcun candidato di destra del posto. Per la cronaca i candidati sono stati: Pietro Lecce, Luigi Guglielmelli, Felice D'Alessandro, Pietro Tarasi, Manlio Caligiuri e Sandro Pezzi. Pietro Lecce ha raccolto circa 2500 voti, Luigi Guglielmelli poco più di 4000, D'Alessandro 3628 (attuale sindaco di Rovito), Tarasi 1415, Caligiuri 1300, Pezzi 1139. Altri candidati non della

zona hanno preso qualche centinaio di voti. La sinistra ha sostanzialmente retto ma la destra e in particolare la Lega di Salvini ha registrato un significativo risultato. A Casali del Manco vince Callipo con il Pd primo partito col 20,7, così a Spezzano della Sila e a Rovito. La Santelli prevale a Celico con i 5 Stelle primo partito col 34,80%, a Lappano col 51,83%, Pietrafitta col 42% dove il Pd rimane, però, primo partito, San Pietro col 41,73% e Aprigliano col 44,81%.

"Il comportamento elettorale dei cittadini calabresi condensa, certo esasperandole, le frustrazioni ormai più che decennali degli elettori italiani. Frustrazioni che nascono dal logoramento dei rapporti di fiducia tra governanti e governati, dalla strozzatura di ogni canale di comunicazione tra elettori ed eletti e soprattutto per la sistematica evasione della domanda sociale riformatrice da parte dei rappresentanti. Questa ultima tornata tuttavia conferma anche la demolizione di uno stereotipo pernicioso: l'immagine di una regione totalitariamente controllata dalla 'ndrangheta. Il voto di massa ai 5S nel 2018 e il precipitoso abbandono del 2020, mostrano come il comportamento elettorale dei calabresi

ubbidisca largamente a considerazioni di ordine politico, e soprattutto politico-clientelare, ma non è controllato dalla criminalità come vorrebbe la solita leggenda nera.

Quel che si svolge in Calabria, in realtà, è un circolo vizioso tra una società civile frantumata e scarsamente indipendente sul piano sociale - per via della ristretta base produttiva e le rare opportunità di lavoro - che avanza ai poteri pubblici domande di piccolo cabotaggio, e un ceto politico che risponde con una politica di breve respiro, di piccoli traffici, gestione personale del potere, senza visione e progetto. La scarsa copertura data dai media, soprattutto televisivi, all'ultima tornata elettorale è una delle tante occasioni perse. Occorrerebbe infatti mostrare la complessità, contraddittorietà, ma anche la ricchezza di una regione, che stenta a darsi un'immagine e un progetto di società, anche perché ricacciata indietro a vecchi stereotipi dalla superficialità con cui viene rappresentata. E che impedisce agli stessi calabresi di riconoscersi nelle loro reali possibilità. Rimprovero i media, dal momento che non mancano gli studiosi, calabresi e non, che elaborano fior di analisi scientifiche sulla loro regione, mentre l'immagine che alla fine si impone è quella più facile e per immagini delle semplificazioni televisive"

(Quale Calabria: P.Bevilacqua).

Rende - **Andrea Margelletti**, Presidente del Centro Studi Internazionale di Roma, ha tenuto una lezione al Master in Intelligence dell'Università della Calabria, diretto da **Mario Caligiuri**.

Margelletti ha introdotto dicendo che "il concetto dell'intelligence è necessariamente collegato con l'interesse nazionale, considerando che una singola informazione non stravolge mai lo scenario, ma lo puntualizza". In tale quadro, ha illustrato il ruolo dell'analisi che "compie un esercizio intellettuale poiché il suo compito non è solo raccogliere l'informazione, quanto la capacità di ragionare". In tale quadro, ha ricordato che "la situazione è una fotografia dell'esistente, mentre l'analisi è un dipinto: sotto questo profilo, l'analista è più un artista che uno scienziato perché il lavoro di analisi è frutto di cultura, visione, valori, umori".

Il docente ha poi ricordato che è importante raccogliere le informazioni rilevanti in modo mirato e che il metro per valutare la qualità dei servizi è l'Interesse Nazionale, di

Master Università della Calabria: "L'intelligence è attualità e storia, politica e memoria"

cui sono espressione. A questo punto ha illustrato come "l'operatività, la mentalità, l'approccio dei Servizi come quelli della Gran Bretagna, della Francia ma anche della Turchia, dell'Iran, dell'India e della Cina, sono quelli di Paesi che sono stati Imperi, cioè sono stati abituati a ragionare su larghe distanze e su lunghi periodi".

La proiezione e la visione dell'intelligence, ha ribadito, "vanno al di là delle maggiori politiche del momento, in quanto rappresentano il Deep State, cioè la necessaria continuità dello Stato".

"La qualità di un servizio - ha ribadito - dipende dalle indicazioni che riceve, sia nella politica interna che nella politica internazionale, ma non bisogna affidarsi al buon senso dei Servizi che suppliscono spesso all'assen-

za di indicazioni, perché l'intelligence si muove per obiettivi e quindi è più pertinente all'interesse nazionale, mentre il politico opera per il consenso immediato. In questo quadro, l'interesse nazionale richiede una visione e una elaborazione politica".

Il docente ha poi parlato dell'influenza russa in Europa. "Con un approccio superficiale - ha detto - si poteva ritenere che l'influenza dell'allora URSS potesse essere maggiore prima del 1989, mentre oggi la presenza della Russia è diventata molto molto penetrante ma con strumenti diversi. Infatti, alla Russia rimane la sua visione imperiale, che per essere compresa ha bisogno di essere inquadrata dal punto di vista storico, poiché solo in questo modo riusciamo a capire da dove veniamo e dove andiamo".

Margelletti ha quindi parlato del valore delle informazioni riservate che "sono importanti perché riescono ad illuminare lo scenario di fondo, però l'elemento più importante rimane sempre il ragionamento, che non va orientato verso obiettivi immediati".